Leonardi Rosaria

«La fabbrica promessa»

Industria e sviluppo della provincia di Taranto dagli anni cinquanta ad oggi

IPSAIC Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea

Viaggio nel Sud. Inchieste socio-antropologiche, fenomeni migratori e sviluppo distorto
Ciclo di seminari per la formazione dei docenti, a.s. 2021-2022

Consiglio Regionale della Puglia

Istituto Nazionale Ferruccio Parri – Rete degli Istituti per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea

Le premesse

- Crisi del settore naval-meccanico (Arsenale e Cantieri Navali, soprattutto i Cantieri Tosi)
  - Taranto subisce la conseguenze della sconfitta bellica: l'azzeramento della flotta aveva provocato il collasso di tutta l'economia militare.
  - Dal punto di vista della cantieristica civile, Roma preferì puntare su altre città come Napoli.
  - dal 1949 al 1960 gli occupati passano da 18000 circa a 7000 circa su poco meno di 179000 abitanti. Il numero di aziende navalmeccaniche da 23 nel 1949 diventano 4 nel 1960.
  - Alto tasso di disoccupazione (nel 1958 a Taranto c'erano più di 25000 disoccupati, un anno dopo si superava quota 26000).

- Politica meridionalistica da parte dell'associazione per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno (Svimez): il processo di industrializzazione realizzato dall'impresa pubblica come fattore determinante per la crescita del meridione.
  - legge 634/57, che proroga fino al 1965 l'attività della Cassa per il Mezzogiorno, dispone una serie di strumenti specifici atti a sostenere lo sviluppo industriale delle regioni meridionali.
  - Politica dei poli di sviluppo

Le premesse

- **7 settembre 1957**: il Presidente del Consiglio Adone Zoli, inaugurando la XXII edizione della Fiera del Levante, annuncia la creazione in Puglia di un nuovo impianto siderurgico
  - Competizione tra Bari, Brindisi e Taranto
  - A Taranto partiti e sindacati di qualunque colore, enti locali e la curia premono perché venga scelta Taranto ritenendo il siderurgico strumento per risolvere i problemi del lavoro e rilanciare lo sviluppo della città.
  - Nonostante la necessità di ampliare la base produttiva di acciaio nel contesto della CECA del 1951 e di una reale necessità interna, la Finsider continuava a ipotizzare il rafforzamento dei tre poli già esistenti.
  - Taranto era il sito geograficamente più idoneo per impiantare la fabbrica, per garantire l'approvvigionamento di materie prime sia per la vicinanza ai mercati dei paesi in via di sviluppo.

- **20 giugno 1959**: viene decisa la costruzione del quarto polo siderurgico a Taranto

LAVORI DI SVENTRAMENTO PER LA COSTRUZIONE DELL'ITALSIDER

TUBIFICIO INAUGURATO NEL 1961

Dall'Italsider ad Acciaierie d'Italia

- 1961-1971: Nasce l'Italsider
- 1970-1989: Il raddoppio
- 1989-2018: L'Ilva dei Riva
- 2018: AncelorMittal
- 2021: Acciaierie d'Italia

Dall'Italsider ad Acciaierie d'Italia

- ✓ **9 luglio 1960**: posa della prima pietra del costruendo IV centro siderurgico che iniziò la produzione nell'ottobre del 1961.
- ✓ **1961**: viene costituita la società Italsider, dalla fusione di Ilva, Cornigliano Genova e Terni, che avrebbe assunto la gestione operativa di tutti gli stabilimenti a ciclo integrale della penisola mentre la gestione finanziaria rimaneva nella mani di Finsider.
- ✓ **20 novembre 1964**: inaugurata la fabbrica con l'avviamento dell'acciaieria 1 alimentata da due altiforni.
- ✓ **1965**: viene completata l'intera linea di produzione a ciclo integrale, occupando direttamente 4740 dipendenti ed estendendosi su un'area di 6 milioni di metri quadrati (una volta e mezzo l'allora estensione della città di Taranto).
- ✓ **Fine anni '60**: richiesta di acciaio alta e la produzione non riusciva a stare al passo con quella del laminatoio. Invece di continuare a importare da Piombino e Bagnoli, si decide per il raddoppio.

LAVORI PER IL RADDOPPIO

Dall'Italsider ad Acciaierie d'Italia

- ✓ **26 novembre 1960**: il Cipe approva il raddoppio elaborato da Iri-Finsider. Lo stabilimento arrivò ad occupare 12 milioni di metri quadrati, due volte e mezzo l'estensione della città. L'obiettivo era quello di portare la produzione di acciaio a 10,5 milioni di tonnellate nel 1975. L'obiettivo non verrà mai raggiunto.

- ✓ **Anni '70**: la richiesta di acciaio comincia a contrarsi perché il ciclo espansivo dei consumi che l'aveva supportata negli anni precedenti diminuisce mentre la competizione europea ed extraeuropea aumenta.
  Il raddoppio venne avviato prima che le autorizzazioni per l'intervento sul territorio fossero concesse e senza tenere conto della programmazione territoriale fatta dal comune, rispetto alla quale il piano del raddoppio entrava in contraddizione.

- ✓ **Anni '80**: crisi dell'acciaio. La produzione italiana ed europea messa in crisi dalla concorrenza extraeuropea. In cambio di aiuti la commissione europea impone la chiusura degli impianti ritenuti eccedenti. Si avvia una profonda ristrutturazione della siderurgia italiana che tuttavia continua ad essere pubblica. Fallisce definitivamente la strategia dei poli di sviluppo.

Dall'Italsider ad Acciaierie d'Italia

- ✓ **1989**: Poiché, nonostante la ristrutturazione, i conti della Finsider continuano ad essere in rosso, il 50% delle partecipazioni del gruppo viene venduto alla famiglia Riva. Nasce l'Ilva.

- ✓ **1993**: Dopo un anno positivo, il crollo del regime sovietico determina una diminuzione degli acquirenti di acciaio italiano e un aumento dei competitor internazionali. Le perdite vennero acuite dalla crisi economica dei primi anni novanta. Il nuovo governo Ciampi nomina Mario Draghi nel Comitato permanente di consulenza globale e di garanzia per le privatizzazioni. Alcuni impianti (es. Bagnoli) vengono chiusi.

- ✓ **16 marzo 1995**: il gruppo Riva acquista le restanti quote dell'Ilva. Finisce la storia della siderurgia italiana. Al momento della privatizzazione i dipendenti Ilva erano circa 10000 in meno rispetto a 15 anni prima.

- ✓ **26 luglio 2012**: l'area a caldo dell'Ilva viene sequestrata senza facoltà d'uso. I problemi ambientali diventano predominanti e si intrecciano a quelli del lavoro e legati alla gestione dell'azienda.

Dall'Italsider ad Acciaierie d'Italia

- ✓ **2012**: Grazie a un intervento del governo, all'Ilva viene restituita la facoltà d'uso dell'impianto.

- ✓ **Ultimi mesi 2012**: vengono incriminati per reati legati alla questione ilva l'allora Presidente della Regione Puglia, l'allora assessore regionale all'ambiente, l'allora Presidente della Provincia, diversi sindacalisti, lo stesso direttore dell'Arpa.

- ✓ **23 maggio 2013**: il Gip dispone il sequestro di 8,1 miliardi di euro dal patrimonio dei Riva. Il giorno prima il tribunale di Milano aveva spiccato all'indirizzo dei riva un ordine di sequestro di 1,2 miliardi per sottrazione al fisco di denaro depositato in conti off-shore. Si dimette l'intero consiglio di amministrazione dell'Ilva e la società viene commissariata. I commissari avrebbero dovuto elaborare un piano per il risanamento ambientale e un piano industriale.

- ✓ **Fine 2014**: Ilva viene dichiarata fallita e sottoposta a regime di amministrazione straordinaria. L'idea è di trasferire l'attività a una nuova società a partecipazione pubblica, risanare e poi mettere l'azienda in vendita.

Dall'Italsider ad Acciaierie d'Italia

- ✓ **2017/2018**: Dopo il fallimento dei piani del governo Renzi, si decide di mettere l'azienda in vendita. La gara viene vinta da AncerlorMittal ma a costi pesantissimi: riduzione del personale entro il 2023 e interventi minimi per quanto riguardava la questione ambientale.

- ✓ **2018**: Il Movimento dei Cinque Stelle, che si era sempre opposto alla cessione a Mittal, ca al Governo. Il nuovo Ministro dello sviluppo economico, Luigi Di Maio, cerca senza trovarla una soluzione alternativa. Si continua con la gestione Mittal.

- ✓ **5 novembre 2019**: AncelorMittal comunica di voler recedere dal contratto di cessione. Dieci giorni dopo l'AD di ArcelorMittal Italia Lucia Morselli comunica l'intenzione di chiudere gli impianti di Taranto entro il 15 gennaio 2020.

- ✓ **Aprile 2021**: entrata dell'agenzia governativa Invitalia nel capitale sociale della società. ArcelorMittal Italia diventa Acciaierie d'Italia

Esiti negativi dello sviluppo

- La disoccupazione di ritorno.
- Gli infortuni sul lavoro.

1961 -	4.603 incidenti,	di cui 18 mortali
1962 -	4.930 incidenti,	di cui 28 mortali
1963 -	11.589 incidenti,	di cui 23 mortali
1964 -	13.649 incidenti,	di cui 32 mortali
1965 -	6.136 incidenti,	di cui 31 mortali
1966 -	6.488 incidenti,	di cui 21 mortali
1967 -	7.377 incidenti,	di cui 17 mortali
1968 -	6.765 incidenti,	di cui 20 mortali

Tratto da *Taranto. Dagli ulivi agli altiforni*, Vol. I, p. 598.

Esiti negativi dello sviluppo

Emanuele De Giorgio, Morti bianche al Siderurgico, olio su tavola, 1974. Da Marinelli Gianluca, *Taranto fa l'amore a senso unico*.

Esiti negativi dello sviluppo

- La mancata lettura del tessuto produttivo e imprenditoriale del territorio.

Emanuele De Giorgio, Morte dell'Ulivo, xilografia, 1968. Da Marinelli Gianluca, *Taranto fa l'amore a senso unico*.

Pino Settanni, Distruzione ulivi, fotografia, fine anni '60. Da Marinelli Gianluca, *Taranto fa l'amore a senso unico*.

Esiti negativi dello sviluppo

- La mancanza di uno sviluppo industriale e produttivo indipendente dal siderurgico.
- L'affermarsi di un indotto dipendente dall'Italsider prima e dall'Ilva poi, tanto da condividerne anche i periodi di crisi.
- Mancato sviluppo di una classe imprenditoriale locale.
- La nascita di attività economiche piccole e piccolissime prive di prospettiva di sviluppo.
- La speculazione edilizia e un aumento del costo delle case e dei fitti che finì con l'erodere il potere d'acquisto della popolazione locale determinato dalla fabbrica.
- La subalternità del bisogni del territorio a quelli del siderurgico.

Il problema ambientale

Tratto e adattato «da Ilva, "La fabbrica delle nuvole"» – Teche Rai www.teche.rai.it/2018/09/ilva-la-fabbrica-delle-nuvole/ (consultato il 20 aprile 2022)

→ **1964**: il convegno su «Problemi di medicina sociale in una zona a rapido sviluppo industriale» fu la prima occasione in cui si iniziò a parlare di inquinamento causato dal siderurgico.

→ **Legge 615 del 1966**: prima legge italiana sull'inquinamento atmosferico la cui applicazione, tuttavia, subì notevoli ritardi.

→ **1970/71**: due indagini, una sulla qualità dell'aria realizzata da Aldo Stante e una sulle polveri emesse dalla fabbrica realizzata da Pasquale Maduri, indussero il prefetto a intimare all'Italsider a prendere provvedimenti. Anche il sindaco di Taranto diffidò il siderurgico il quale promise che, entro la fine del raddoppio, avrebbe realizzato delle colline artificiali in grado di proteggere quella parte del quartiere Tamburi più a ridosso dello stabilimento.

→ **Fine atti Settanta**: creata nella pretura di Taranto una sezione ecologica all'interno della quale operavano i magistrati Giulio Fischietti e Franco Sebastio. Dal 1979 l'azienda inizia a presentare annualmente un piano sulle realizzazioni adottate e da adottare in campo ambientale.

→ **1982**: Una inchiesta di Fischietti determina la condanna dell'ex direttore del siderurgico, Giambattista Spallanzani, e del direttore dell'Italsider Sergio Noce. Creato in comune il fondo impatto ambientale.

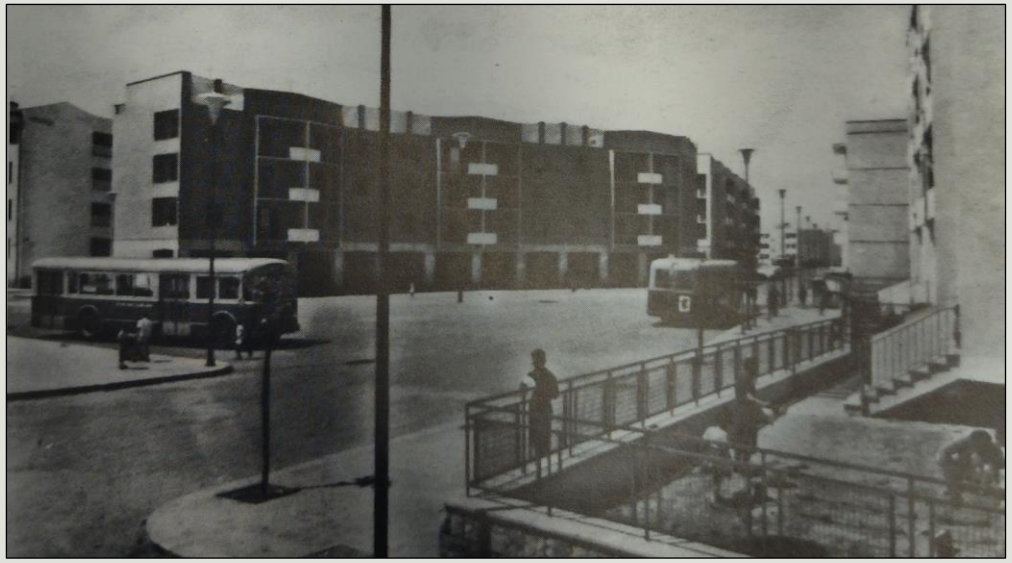
→ **1988**: Legge quadro che ridefiniva il sistema dei controlli sulla qualità dell'aria. Creati i Pmp (presidi multizonali di prevenzione) affidati alle Asl e dal 1994 alle Arpa (Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente) coordinata dall'agenzia nazionale (Anpa oggi Ispra – Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale). Vennero creati i Dipartimenti di prevenzione cui venne affidata anche l'indagine epidemiologica

→ **1990**: Taranto, Massafra, Crispiano e Montemesola (poi anche Statte) riconosciute come aree a elevato rischio ambientale. Una serie di indagini dimostrarono per la prima volta il nesso tra inquinamento e danno sanitario, fino a quel momento osservato solo empiricamente.

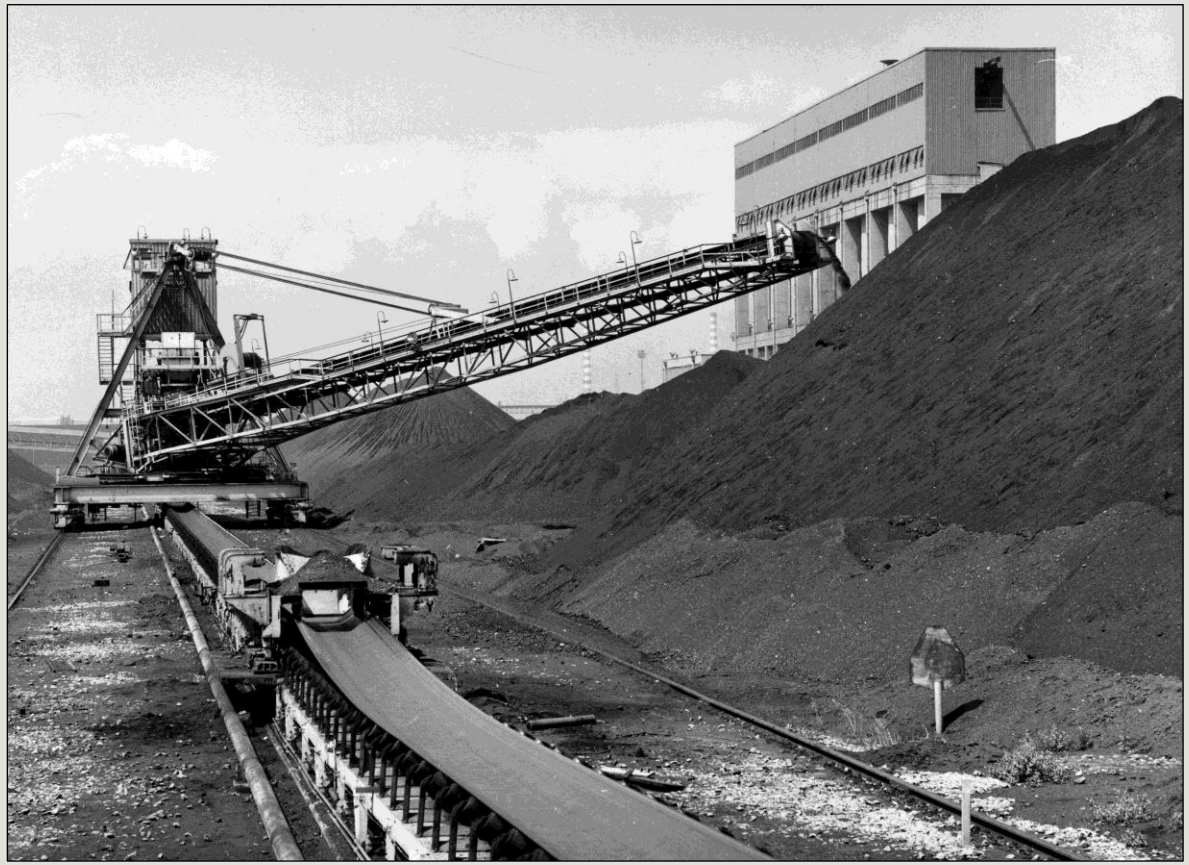
→ **30 giugno 1997**: atto di intesa fra Regione puglia e Ilva ma gli interventi effettuati dal siderurgico furono minimi e vennero aggiunti nuovi carichi inquinanti.

→ **1998**: approvato il Piano di disinquinamento.

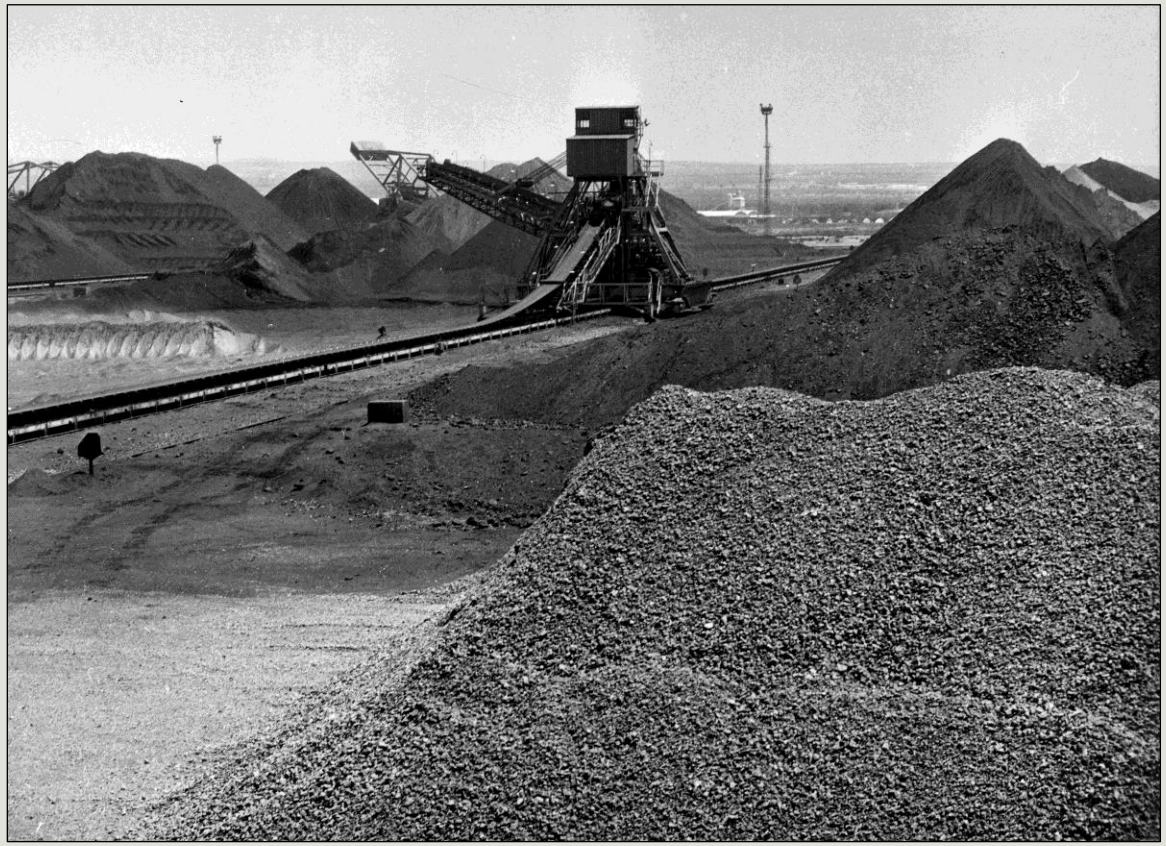
→ **1999**: le autorizzazioni esistenti in materia di emissioni industriali vennero sostituite dall'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). Si avviò un lungo braccio di ferro fra Ilva e istituzioni (locali e nazionali), tra accordi e minacce di licenziamenti mentre la magistratura si sostituiva sempre più spesso alle autorità politiche.



QUARTIERE TAMBURI
NEGLI ANNI CINQUANTA



I PARCHI MINERARI



→ 2005 : Chiusura dell'area a caldo di Cornigliano a causa dell'inquinamento e trasferimento di gran parte della produzione a Taranto. Per la prima volta emerge il problema delle emissioni di diossina da parte del siderurgico.

→ 2007: Viene previsto il primo rilascio dell'Aia e istituito un apposito comitato per il rilascio entro marzo 2009. anche questa scadenza viene disattesa.

→ 2008: primi abbattimenti di bestiame e distruzioni di latte e prodotti caseari a causa della diossina e dei Pcb. Si intensifica la mobilitazione ambientalista con la prima manifestazione di piazza «Alta marea contro l'inquinamento».

→ 2009: nuova inchiesta sulle conseguenze sanitarie dell'inquinamento e istituzione di nuove strutture di controllo e intervento sul territorio.

→ 2011: rilascio dell'AIA che, tuttavia, appena sei mesi dopo risultava obsoleta.

→ 2012: inchieste del GIP Patrizia Todisco e sequestro dell'area a caldo senza facoltà d'uso che viene restituita pochi mesi dopo ma a patto che quanto prescritto dalla nuova Aia fosse realizzato in 36 mesi, con due anni di anticipo rispetto alla scadenza dell'autorizzazione. Esplode la protesta del Comitato dei cittadini liberi e pensanti.

Il problema identitario

Tratto da Rai Storia – Come eravamo
www.youtube.com/watch?v=jfsnf565o1y (consultato il 20 aprile 2022)

- Qual è l'identità di Taranto e dei suoi abitanti?
- Taranto e lo sviluppo donato (Patrizia Resta): ciò ha impedito la piena integrazione dei cittadini e delle amministrazioni che li rappresentavano nei processi di sviluppo della città e lo sviluppo di una cultura industriale.
- Il siderurgico e il cambiamento dell'identità della città, fino a quel momento legata al mare. Taranto entra nella società del benessere.
- Il Metalmezzadro (Walter Tobagi)
- La sindacalizzazione degli anni Settanta
- L'Ilva dei Riva e la desindacalizzazione
- Agosto 2011 – Agosto 2012: Il vuoto identitario e lo scontro. Radicalizzazione delle posizioni dovuta alla crisi produttiva e occupazionale, ai crescenti problemi ambientali e all'immobilismo industriale. Tale radicalizzazione avviene soprattutto all'interno dei gruppi ambientalisti come Alta Marea che, fino a quel momento, avevano mantenuto aperto il dialogo. Non si trattava più di discutere intorno all'«ambientalizzazione» della fabbrica ma di combattere una lotta per la salvezza della città. Da questo humus nacque il Comitato dei cittadini liberi e pensanti.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- ✓ AURORA NINO, *CONVERSAZIONI CON WALTER TOBAGI. INDUSTRIA E SOCIETÀ A TARANTO*, LACAITA, MANDURIA 1987
- ✓ DI CESARE MASSIMO, *DALLA «VERTENZA TARANTO» ALLA CRISI DEGLI ANNI OTTANTA*, IN NISTRI ROBERTO, DI CESARE MASSIMO (A CURA DI), *UN CAMMINO LUNGO CENT'ANNI*, CGIL – EDIESSE, ROMA 2006
- ✓ DI FONZO CARMELO, *DAL BOOM ECONOMICO AL DISASTRO AMBIENTALE*, IN NISTRI ROBERTO (A CURA DI), *L'ETÀ DELL'ACCIAIO. TARANTO NEGLI ANNI SETTANTA*, MANDESE EDITORE, TARANTO 2011
- ✓ DORIA MARCO, LA FABBRICA TRA ECONOMIA, SOCIETÀ E POLITICA.
- ✓ IL CONTROVERSO BILANCIO DELL'ILVA DI TARANTO, "ITALIA CONTEMPORANEA", APRILE 2021, N. 295
- ✓ MARINELLI GIANLUCA, *TARANTO FA L'AMORE A SENSO UNICO. ESPERIENZE ARTISTICHE NEI PRIMI ANNI DELL'ITALSIDER (1960-1975)*, ARGO, LECCE 2012
- ✓ MOREA LUIGI PAOLO, *L'INDUSTRIA A TARANTO. IL IV CENTRO SIDERURGICO*, IN NISTRI ROBERTO, DI CESARE MASSIMO (A CURA DI), *UN CAMMINO LUNGO CENT'ANNI*, CGIL – EDIESSE, ROMA 2006
- ✓ NISTRI ROBERTO, *DALLA CRISI NAVALMECCANICA ALL'AVVENTO DEL SIDERURGICO: POLITICA E CULTURA*, IN NISTRI ROBERTO (A CURA DI), *TARANTO DAGLI ULIVI AGLI ALTIFORNI*, VOL I: *ECONOMIA E SOCIETÀ, POLITICA E CULTURA*, MANDESE EDITORE, TARANTO 2007

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- ✓ NISTRI ROBERTO, *ANNI '60: LA BELLE ÉPOQUE DELL'ACCIAIO*, IN NISTRI ROBERTO (A CURA DI), *TARANTO DAGLI ULIVI AGLI ALTIFORNI*, VOL II: *SCUOLA, SANITÀ E URBANIZZAZIONE. I LUOGHI DELLA MEMORIA E DELLA MUTAZIONE*, MANDESE EDITORE, TARANTO 2008
- ✓ NISTRI ROBERTO, FASTI E MISFATTI DI SIDERLANDIA, IN NISTRI ROBERTO (A CURA DI), L'ETÀ DELL'ACCIAIO. TARANTO NEGLI ANNI SETTANTA, MANDESE EDITORE, TARANTO 2011
- ✓ NISTRI ROBERTO, *SOCIETÀ E TERRITORIO IN CENTO ANNI DI INDUSTRIALIZZAZIONE A TARANTO*, «GALESUS», N° 13, 1989
- ✓ PIZZIGALLO MATTEO, *STORIA DI UNA CITTÀ E DI UNA "FABBRICA PROMESSA": TARANTO E LA NASCITA DEL IV CENTRO SIDERURGICO (1956-1961)*, «ANALISI STORICA», NN.12-13, 1989
- ✓ RESTA PATRIZIA, *IDENTITÀ A CONFRONTO. UN'IPOTESI ANTROPOLOGICA SU NORME, VALORI E MODELLI DI COMPORTAMENTO NELL'INDAGINE SULLA TARANTINITÀ*, REGIONE PUGLIA, TARANTO 1990.
- ✓ ROMEO SALVATORE, *ACCIAIO IN FUMO. L'ILVA DI TARANTO DAL 1945 A OGGI*, DONZELLI, ROMA 2019